

DOMANI LA CERIMONIA

Lerici Pea a Duffy, poeta controcorrente

Nominata dalla regina Elisabetta II, è la prima donna
Nei suoi versi, la vita, la morte, l'essere madre, la politica

Massimo Bacigalupo

Carol Ann Duffy, poeta laureato della Regina, prima donna ad assumere l'ambita carica in 400 anni, ma anche prima persona dichiaratamente LGBT, prima scozzese (anche se di famiglia cattolica irlandese) e prima, ci tiene a dire, madre. Nel suo ultimo libro, il bellissimo "Le api" - la nuova collezione, "Sincerity, sarà pubblicata in patria a novembre - appare la figlia Ella, che ha avuto da un poeta, fotografata mentre riprende il Lago d'Orta: "La guardo filmare i pesciolini / che saltano, guizzano, balzano in acqua, la sento / sibilarci sì mentre zooma su verbi nuovi / e il mio cuore fa una piccola capriola...".

Il meglio della cultura britannica, insieme istituzionale e controcorrente, sarà celebrata domani in Liguria. Duffy è stata scelta per ricevere il Premio Lerici Pea alla Carriera 2018, quinta donna fra tanti pesi massimi (Bonney, Luzi, Heaney, Evtushenko...). Se c'è un poeta di grande popolarità è lei. Quando legge le sue poesie d'amore ("Lo splendore del tempio", Crocetti), è il cuore dell'ascoltatore a fare una capriola: "Innamorarsi / è un inferno seducente; il cuore rinsecchito, quattro quattro / come una tigre pronta a uccidere; una fiamma ficra lecca sottopelle... Le tende s'increspano. Ed eccoti lì / a letto, come un dono, come un sogno tangibile".

La poesia può far piangere, ridere, provocare risentimento, chiedere giustizia. Tutto quello che può fare il linguaggio al suo culmine, e Duffy se ne rivela padrona magistrale.

È cresciuta nella Liverpool dei Beatles, tenuta a battesimo da uno dei poeti-artisti più importanti del tempo, Adrian Henri. Poi le raccolte premiate ("Nudo femminile in piedi" era il titolo di quella del 1985), l'insegnamento a Manchester, i libri di poesia per bambini, le poesie natalizie (presto "Un Natale inglese" uscirà in Italia) in cui ricorda fra l'altro quello della Grande Guerra quando i poveri soldati dalle due parti festeggiarono insieme. La persona contro l'orrore delle ideologie.

Nella pluripremiata raccolta "Le api" (Le Lettere), le api, simbolo della poesia, stanno per il mondo naturale che l'uomo fa del suo meglio per distruggere. C'è "La donna nella luna" (non l'uomo!): "Afferzonata come le parole alle cose, io fisso attonita, truce; deserti / dove c'erano foreste, mari malsani. Quando scende la notte, / vi vedo ricambiare lo sguardo come se udiste il mio 'Carissimi, / cosa avete fatto, cosa avete fatto al mondo?'".

Duffy risponde alla domanda se la poesia può affrontare la cronaca senza cadere nell'ovvietà. Lo strumento è la metafora: spirito, talento, genialità. Il lettore non ha che da munirsi di una delle belle edizioni italiane di Duffy per entrare in un mondo più intenso di lingua, emozioni e pensiero. Per imparare, ricordare, godere.

Duffy evita le interviste, quello che ha da dire è nei suoi scritti e nelle letture. Un suo dramma sul Brexit, "My Country", andato in scena a Londra nel 2017, è un collage

di testimonianze che cerca di riflettere quel che la gente contraddittoriamente dice e di non essere troppo negativo.

Ma a giugno 2017, dopo che lo smacco dei Conservatori alle elezioni indette da Theresa May, Duffy pubblica sul *Guardian* la poesia "Campagna" che non fa sconti alla premiera: "Dove il corpo di lei era un punto interrogativo / che questionava le sue bugie; la sua bocca un'urna elettorale che mordeva la mano che sfama. / I suoi occhi? Ruotavano per una vincita jackpot. Il suo cuore una borsa rubata; / la sua retorica, una parrocchia vuota, finestre infrante... / Poi aveva le palle, sul serio. / Quando si svegliò, / il suo naso sanguinava, difficile. / I giovani furiosi correvano verso di lei sui campi di grano".

Qui il lettore non inglese dovrà fare qualche indagine per intendere le allusioni. Duffy è uno dei poeti più presenti nelle antologie scolastiche inglesi e mi auguro ora italiane. La sua difficoltà è divertente da sbrogliare. La May ha detto una volta di essere considerata "bloody difficult" (dannatamente difficile). E a un'intervistatrice confessò che la sua più grave monelleria era stata "correre nei campi di grano pestandolo". Battute su cui Duffy gioca per dire la sua avversione politica. Per un poeta laureato di nomina governativa questa libertà stupisce.

Ma Duffy ha anche saputo celebrare felicemente le nozze del principe William ("Anelli" in "Le api") e il paesaggio britannico, i pub, i whisky. La forza delle persone. La vita, la morte, l'amore.



La madre, la figlia.

E la fine dell'amore (è stata a lungo legata a un'altra poetessa istituzionale, Jackie Kay): "Promesse nuove che mi fai giurare -- / mai più svegliarmi con te, né riposare, / né il corpo tuo col mio più venerare...". —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

A VILLA MARIGOLA

La consegna del Premio Lerici Pea "alla carriera" a Carol Ann Duffy, domani alle 17 a Villa Marigola di San Terenzo (Lerici), prenderà il via con l'introduzione di Adriana Beverini, presidente del Premio. Duffy dialogherà poi con i giurati Massimo Bacigalupo e Francesco Napoli.



Carol Ann Duffy, poeta laureato della Regina, nata a Glasgow